

Massacrato dai familiari di una ragazza con la quale aveva avuto una relazione

A 16 anni «giustiziato per onore» il ragazzo ucciso sull'Autostrada

Si chiamava Antonio Carullo ed era di Avellino - Trasportato in macchina vicino ad Orvieto da cinque persone venute da Lecco - Carmela Saporito, la ragazza causa del delitto, sostiene di essere stata violentata dal giovane un anno fa

Una sconosciuta dall'apparente età di 40 anni

Assassinata e sfigurata in una pineta a Roma

L'assassino è un maniaco o un rapinatore?

ROMA, 10 agosto. Una donna dell'apparente età di 40 anni è stata assassinata e sfigurata nella pineta di Castelporziano, poco distante dalla località balneare di Ostia, ad una ventina di chilometri da Roma. Il suo corpo, con il cranio frantumato, è stato scoperto questa mattina da una famiglia che in auto si stava addentrando nella pineta per una scampagnata. Non è stato possibile finora accertare l'identità della donna. Accanto al cadavere, il cui volto era sfigurato, non è stata trovata la borsetta. Il ferace omicidio, a parecchie ore dalla scoperta del corpo, per gli investigatori è ancora un «giallo» da scegliere. La prima ipotesi avanzata dalla polizia sull'identità della vittima è che si tratti di una delle prostitute che solitamente frequentano durante la notte quel punto della pineta di Castelporziano. Una ricerca della «buoncostume» fatta in base alla rilevazione delle impronte digitali, però, non ha consentito di identificare la sconosciuta. La seconda ipotesi presa in esame dai funzionari della squadra mobile è che la vittima sia stata uccisa e sfigurata da un maniaco sessuale, anche se non si esclude l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina.

La polizia elvetica costretta a riaprire le indagini

Lavoratore italiano percosso e ucciso da teppisti a Zurigo

Il clima anti-immigrati, instaurato da certa stampa e dal padronato, ha acuito ulteriormente la tensione

DAL CORRISPONDENTE

ZURIGO, 10 agosto. E' deceduto il lavoratore italiano selvaggiamente percosso alcuni giorni or sono da alcuni teppisti zurighesi mentre passeggiava nel viale di un giardino pubblico, a pochi passi dal luogo ove un altro nostro connazionale, Giuseppe Zardini, era stato massacrato alcuni anni fa da una decina di avventori in un bar nelle vicinanze della Lagrasse. I due gravi fatti, pur a distanza di un paio d'anni presentando un'altezzante analogia e una comune matrice: il clima di ostilità agli immigrati che sembra aggravarsi in questi tempi, con l'appesantirsi della situazione economica e con l'incertezza del posto di lavoro.

E veniamo al nuovo episodio che non mancherà di allentare ulteriormente l'inquietudine e l'assapora dei nostri lavoratori nella vicina Confederazione. Il svizzero Luigi Noe Furlan, un fridulino dal 1947 in Svizzera - è stato assalito al grido di «sporco italiano» da una banda di teppisti mentre si recava a casa, passeggiando sotto casa senza che nessuno di quanti assisteva alla criminale aggressione, intervenisse o avvertisse la polizia, che sedeva a una distanza di 300 metri dal luogo dell'aggressione. Sono stati i familiari del Furlan a denunciare, alcune

ore dopo, l'aggressione subita dal loro congiunto alla «Criminal Polizei». Questa, in un primo tempo, ha cercato di avvalorare la tesi della tragica conclusione di un complotto rissato tra ubriachi, quando in realtà si trovava di fronte ad un'ennesima manifestazione di xenofobia come numerosi testimoni successivamente confermarono.

Solo di fronte alla morte del Furlan - avvenuta presso il «Canton Hospital» della città dopo alcuni giorni di inutili tentativi per salvarlo - gli investigatori sono stati costretti ad aprire un supplemento di inchiesta meno superficiale e di comodo. Sono così emersi nuovi sconcertanti elementi ora al vaglio degli inquirenti: gli aggressori non conoscevano affatto il Furlan e quindi non sussistevano motivi di rancori personali.

Ma a monte di un episodio di inciviltà, vi sono ragioni ben più profonde e preoccupanti che alimentano l'atmosfera di «caccia alle streghe» in ampi settori della pubblica opinione elvetica. Esse sono da ricercarsi in quel deprecabile comportamento di alcuni organi di stampa, a degli stessi organi di governo e del padronato, che fanno risalire la nella stagione le tradizioni della società svizzera alla presenza degli stranieri. Ma a monte di un episodio di inciviltà, vi sono ragioni ben più profonde e preoccupanti che alimentano l'atmosfera di «caccia alle streghe» in ampi settori della pubblica opinione elvetica. Esse sono da ricercarsi in quel deprecabile comportamento di alcuni organi di stampa, a degli stessi organi di governo e del padronato, che fanno risalire la nella stagione le tradizioni della società svizzera alla presenza degli stranieri.

DALL'INVIATO

AVELLINO, 10 agosto. Ha un retroscena allucinate il delitto avvenuto sull'Autostrada del Sole nei pressi di Orvieto. L'ucciso, finalmente identificato, è un ragazzo di 16 anni, «giustiziato» con incredibile brutalità perché l'anno scorso aveva avuto una relazione con una ragazza sua coetanea. Il delitto è stato freddamente preordinato e per realizzarlo gli autori hanno organizzato una vera e propria «spedizione» da Lecco fino ad Avellino. A queste incredibili ma a quanto sembra, fondate conclusioni gli inquirenti sono giunti quando si è riusciti finalmente a identificare il piccolo straniero. Si tratta di un ragazzo di 16 anni, Antonio Carullo, e domiciliato ad Aiello del Colle, un piccolo paese in provincia di Avellino.

Il ragazzo era scomparso di casa nella notte tra giovedì e venerdì e i genitori ne avevano subito denunciato la scomparsa. Carullo, una volta stabilito la generalità del giovane, è stato possibile ricostruire l'allucinate perché del delitto, identificando i responsabili (5 persone, 4 delle quali già arrestate). L'anno scorso il Carullo conosceva una ragazza del suo paese, una coetanea emigrata a Lecco da 5 anni con la famiglia: Carmela Saporito, recatasi ad Aiello per trascorrervi una vacanza. Fra i due si furono rapporti sessuali, la ragazza dice anzi - senza che niente lo confermi - di essere stata violentata. Tutto, comunque, risolto senza gravi conseguenze.

Tornata a Lecco, la ragazza aveva iniziato una relazione con un altro compaesano, Mario Affinito, un uomo di 4 anni sposato e padre di 5 figli. L'uomo le aveva promesso addirittura di divorziare dalla moglie per stare con lei ma, ad un certo punto, era venuta la «rivelazione». Carmela Saporito cioè aveva parlato all'amante del Carullo e gli aveva rivelato che era stata «violata» dal giovane. Subito, nel clan, è scattata la decisione di vendicarsi. Lo stesso Affinito, la ragazza, il padre, la madre, il fratello dell'«oltraggiata» montano in macchina a Lecco e compiono il lungo viaggio fino ad Avellino.

Da qui raggiungono Aiello, dove Affinito, il padre ed il fratello della ragazza riescono facilmente a rintracciare il padre, in un certo punto, quanto pare gli propongono delle droghe, lo caricano in macchina e lo portano via. Sull'autostrada del Sole, nei pressi di Orvieto, l'incredibile vendetta viene finalmente portata a compimento. Il ragazzo viene fatto scendere dall'auto, un «Opel Kadet» e viene ucciso. Affinito, secondo gli altri due, gli spara da pochi centimetri di distanza un colpo di pistola in faccia. Poi Antonio Carullo viene quasi decapitato con un coltellaccio che gli squarcia la gola dalla carotide all'attaccatura dell'orecchio. Infine lo sventurato viene gettato dal viadotto sul Tevere da un'altezza di quasi 100 metri.

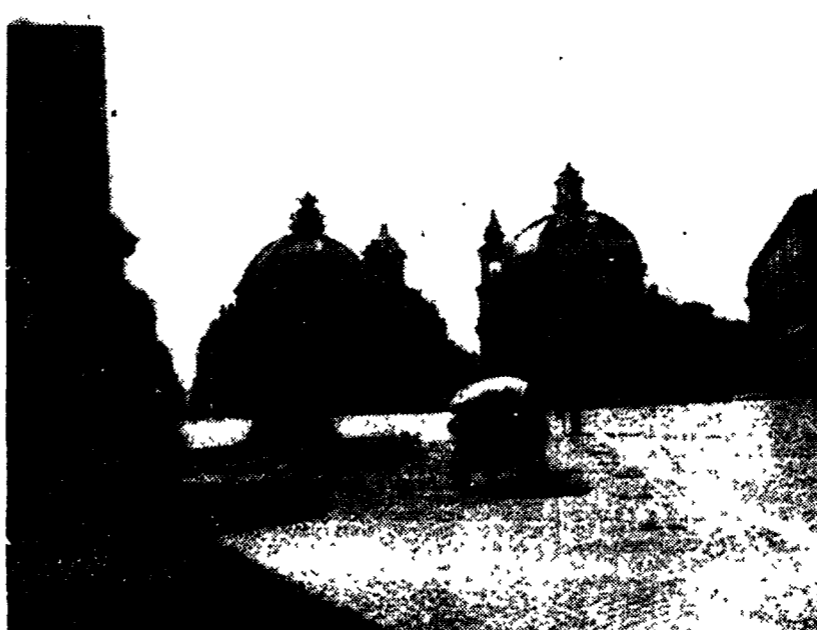
Una volta compiuto l'orribile crimine, i tre uomini si rimettono in macchina e raggiungono Arezzo dove si separano. Affinito prosegue in macchina per Lecco, i due Saporito tornano a Lecco ed Avellino e poi ad Aiello. Qui i carabinieri li hanno arrestati questa mattina. Si tratta di Emilio Saporito, il padre, di 40 anni; di Carmela Gaeta, la madre, di 43, della ragazza «sedotta» e del fratello Giuseppe di 17. Mario Affinito, che è ancora in latitanza, viene ricercato dalla polizia.

Felice Piemontese

Ragazzo milanese muore precipitando dal monte Bianco

AOSTA, 10 agosto

Un ragazzo di 13 anni è morto sul massiccio del monte Bianco. Si chiamava Marco Gianino ed abitava a Bresso (Milano), con altre due persone stava scendendo a valle dal rifugio «Monzino» quando, nell'affrontare un passaggio attrezzato a corde fisse, scivolò, precipitando e sfracellandosi dopo un volo di una settantina di metri. La salma è stata già recuperata.



CITTA' DESERTE DOPO LE ULTIME PARTENZE. Il grande esodo estivo ha raggiunto il suo apice con la partenza per le vacanze degli ultimi ritardatari e di quelli che, rimasti, hanno deciso di trascorrere al mare o ai monti questo fine settimana. Il traffico, sia quello stradale che quello ferroviario, non ha avuto risentito, a parte qualche intasamento sulla strada che conducono ai centri balneari. Per quelli che rimangono in città diventa sempre più difficile trovare qualche negozio aperto. NELLA FOTO: un'immagine di Roma - piazza del Popolo - completamente deserta.

Forse risolto il caso dei commercianti d'arte romani scomparsi due anni fa

Il boss arrestato sa perchè sono morti i due antiquari?

Giovanni Chisena catturato vicino a Reggio Calabria - Era ricercato per una lunga serie di reati - Francesco Medici e Ferdinando Matteucci fatti fuori dalla «mafia dei traffici d'arte» - Il collegamento con la vicenda del vaso di Eufronio

ROMA, 10 agosto

Giovanni Chisena, uno dei boss, secondo gli inquirenti, della nuova mafia calabrese, è stato arrestato a Reggio Calabria dopo due anni di latitanza. L'arresto potrebbe essere la chiave di volta, tra l'altro, per chiarire le circostanze, ancora nel mistero, della scomparsa di due commercianti d'arte romani, Francesco Medici e Ferdinando Matteucci, i cui corpi non sono mai stati trovati.

E' l'arresto, si dice sempre negli ambienti giudiziari romani, che ha permesso di rintracciare il padre, in un certo punto, quanto pare gli propongono delle droghe, lo caricano in macchina e lo portano via. Sull'autostrada del Sole, nei pressi di Orvieto, l'incredibile vendetta viene finalmente portata a compimento.

Il ragazzo viene fatto scendere dall'auto, un «Opel Kadet» e viene ucciso. Affinito, secondo gli altri due, gli spara da pochi centimetri di distanza un colpo di pistola in faccia. Poi Antonio Carullo viene quasi decapitato con un coltellaccio che gli squarcia la gola dalla carotide all'attaccatura dell'orecchio. Infine lo sventurato viene gettato dal viadotto sul Tevere da un'altezza di quasi 100 metri.

Una volta compiuto l'orribile crimine, i tre uomini si rimettono in macchina e raggiungono Arezzo dove si separano. Affinito prosegue in macchina per Lecco, i due Saporito tornano a Lecco ed Avellino e poi ad Aiello. Qui i carabinieri li hanno arrestati questa mattina. Si tratta di Emilio Saporito, il padre, di 40 anni; di Carmela Gaeta, la madre, di 43, della ragazza «sedotta» e del fratello Giuseppe di 17. Mario Affinito, che è ancora in latitanza, viene ricercato dalla polizia.

Felice Piemontese

colore che ritengono che la soluzione dei due casi sarà concomitante.

Giovanni Chisena, secondo l'accusa, è uno dei capi di una agguerrita banda di malviventi, circa trenta persone, che opera in modo particolare, nel giro dei traffici di opere d'arte e nel campo dei furti su commissione. L'uomo, un pugliese trapiantato a Torino è legato al gruppo di Domenico Tripodi, arrestato qualche tempo fa e ora detenuto a Napoli. Mesi fa era riuscito ad estorcere al fratello di Roberto Medici, Giacomo, ottanta milioni con la promessa di fargli ritrovare i corpi dei due, scomparsi, mentre facevano un viaggio di affari «nel sud Italia».

Il nome di Chisena, insieme a quelli di altri componenti la banda era da tempo sulla lista di latitanti. In questi tempi la scomparsa avvenuta il 29 agosto di due anni fa, dei due commercianti romani e la complicata storia del reperto archeologico di un vaso di Eufronio, sono state messe in relazione non sono pochi tra gli inquirenti.

Il ragazzo viene fatto scendere dall'auto, un «Opel Kadet» e viene ucciso. Affinito, secondo gli altri due, gli spara da pochi centimetri di distanza un colpo di pistola in faccia. Poi Antonio Carullo viene quasi decapitato con un coltellaccio che gli squarcia la gola dalla carotide all'attaccatura dell'orecchio. Infine lo sventurato viene gettato dal viadotto sul Tevere da un'altezza di quasi 100 metri.

Una volta compiuto l'orribile crimine, i tre uomini si rimettono in macchina e raggiungono Arezzo dove si separano. Affinito prosegue in macchina per Lecco, i due Saporito tornano a Lecco ed Avellino e poi ad Aiello. Qui i carabinieri li hanno arrestati questa mattina. Si tratta di Emilio Saporito, il padre, di 40 anni; di Carmela Gaeta, la madre, di 43, della ragazza «sedotta» e del fratello Giuseppe di 17. Mario Affinito, che è ancora in latitanza, viene ricercato dalla polizia.

Felice Piemontese

Il provvedimento del giudice Imposimato va ad aggiungersi ad altri mandati o ordini

di cattura che pendevano nei confronti del noto esponente della mafia calabrese. Egli è accusato di associazione per delinquere, contrabbando, commercio di sostanze stupefacenti, spaccio di monete false, rapina ed altri gravi reati.

L'arresto di Giovanni Chisena è avvenuto nei giorni scorsi a Condofuri Marina, nei pressi di Reggio Calabria. Secondo la polizia egli, con dei complici, si accingeva a compiere atti di natura mafiosa. Trasportato a Roma gli è stato subito contestato il reato di omicidio. Il giudice istruttore ha anche tentato di convincere Chisena a rinunciare ai termini che determinano, nel periodo feriale, l'interruzione dell'attività istruttorie, allo scopo di procedere speditezza al suo interrogatorio. Se Chisena accetterà la proposta, sarà sentito domani, altrimenti resterà in isolamento fino a settembre, quando riprenderà l'attività giudiziaria.

P. 9.

Concluso ieri l'incontro di cinquemila giovani a Venaria (Torino)

Diverse idee a confronto nel raduno degli scout

L'esperienza del '68 ha travolto situazioni chiuse e sorde all'esigenza di rinnovamento - La partecipazione alle lotte politiche e sociali nei quartieri e nelle città

DALL'INVIATO

TORINO, 10 agosto. «Una parte dello scatolame distribuito per la Sudafrica, paese razzista. Per contribuire all'eliminazione di questa nozione invitiamo tutti a non consumare le scatole di marmellata distribuite la mattina». Questa la parte essenziale di un fa zè ha avuto luogo il 9 agosto, nella nostra associazione ci sono, grosso modo due tendenze. Una che punta al miglioramento senza avvertire che si passa di bei gesti, l'altra che mira invece ad un mutamento dell'esistente mediante il cambiamento delle strutture della società».

Nei tre giorni di permanenza al parco della Mandria si è discusso molto della partecipazione dei singoli scout alla vita ecclesiale, politica, dell'associazione. E su tutti e tre i temi il confronto è stato allargato ad esperti nei singoli problemi sono intervenuti, tra gli altri, padre Balducci, Gianni Rodari, per la questione scolastica, un segretario della CGIL tessile.

Botta e risposta. Una dialettica accesa che costituisce uno dei tratti caratterizzanti della vita della AGESCI (Associazione guide e scout cattolici italiani) che ha organizzato la rotte nazionale del «Vedi» e delle scelte che si è conclusa ieri a Venaria Reale, in provincia di Torino. Per cinque giorni cinquemila giovani hanno percorso, su rotte a itinerari, le valli piemontesi e valdostane, per altri tre, venerdì, sabato e domenica, si sono accampati a dieci chilometri da Torino. Una occasione per verificare i nuovi impegni dell'associazione che non è stata impedita dai mutamenti degli orientamenti della gioventù italiana né agli avvenimenti politici che hanno cambiato il Paese.

Angelo Meconi

adulto, ha dato il suo contributo.

Chiediamo subito delle scatolette «Vedi» - dice un giovane torinese, responsabile di una comunità in un quartiere di Torino - nella nostra associazione ci sono, grosso modo due tendenze. Una che punta al miglioramento senza avvertire che si passa di bei gesti, l'altra che mira invece ad un mutamento dell'esistente mediante il cambiamento delle strutture della società».

Nei tre giorni di permanenza al parco della Mandria si è discusso molto della partecipazione dei singoli scout alla vita ecclesiale, politica, dell'associazione. E su tutti e tre i temi il confronto è stato allargato ad esperti nei singoli problemi sono intervenuti, tra gli altri, padre Balducci, Gianni Rodari, per la questione scolastica, un segretario della CGIL tessile.

Botta e risposta. Una dialettica accesa che costituisce uno dei tratti caratterizzanti della vita della AGESCI (Associazione guide e scout cattolici italiani) che ha organizzato la rotte nazionale del «Vedi» e delle scelte che si è conclusa ieri a Venaria Reale, in provincia di Torino. Per cinque giorni cinquemila giovani hanno percorso, su rotte a itinerari, le valli piemontesi e valdostane, per altri tre, venerdì, sabato e domenica, si sono accampati a dieci chilometri da Torino. Una occasione per verificare i nuovi impegni dell'associazione che non è stata impedita dai mutamenti degli orientamenti della gioventù italiana né agli avvenimenti politici che hanno cambiato il Paese.

Angelo Meconi

dei gruppi di studio che analizzano i problemi senza caricarsi dentro e senza cominciare subito a fare qualcosa per risolverli».

Queste convinzioni non sono certo nuove, ma a trovarle un certo disprezzo, un po' di noia per le figure «intellettuali». A contatto con gli altri giovani, i partiti democratici, i sindacati, le forze dei quartieri, gli scout hanno incominciato a confrontarsi e a contribuire alla vita democratica nei rioni di molte città italiane. Dalla scuola, alla fabbrica, alle case, agli emarginati. (Ne è stata una testimonianza l'incontro a Venaria tra gli scout e i rappresentanti dei movimenti giovanili FGCI, DC, FOMG e del PRI). Di qui anche l'impegno per ri-muovere qualcosa anche all'interno dell'associazione. In primo luogo la scelta antifascista, dichiarata apertamente e senza reticenze. Di qui anche le accuse della CEI, che avrebbe preferito la condanna generica delle violenze, e le resistenze degli eletti vescovi in materia di «promiscuità» (alla vita dei gruppi partecipano maschi e femmine insieme). Di qui anche le resistenze alla «democratizzazione» della figura dell'assistente ecclesiastico nominato dai vescovi e che gli scout chiamano non sia eletto dall'alto. Sulla stessa linea dei vescovi («non tutti sono così») si sono dichiarati non pochi parroci. In parrocchia ci tollerano e si appigliano a tutto per non facilitare una nostra presenza all'interno del quartiere. Il principio di democrazia è la presenza dei membri dell'associazione nei gruppi del dissenso e in tutte le posizioni di base compresa quella di San Paolo della quale è a capo Don Franzoni.

Perché ritenete così pressante per voi scout intervenire direttamente nella realtà per trasformarla e come avete appreso la chiusura del passato quando l'associazione ricalcava i solchi dell'antico comunismo più sfrenato. Ci risponde un giovane romano, che più tardi dichiara di aver votato a sinistra il 15 giugno e con lui molti altri suoi amici del gruppo. «Non potevamo non subire l'ondata del '68, la carica anti-autoritaria e di liberazione erano elementi comuni a tutti i giovani, studenti e operai. Tutto ciò andava contro la struttura verticistica dell'associazione dove i «capil-clan» decidevano tutto e per noi dovevano essere modelli indiscussi di fede e di vita. E poi ci siamo accorti che le nostre condizioni di base non possono essere

Il provvedimento del giudice Imposimato va ad aggiungersi ad altri mandati o ordini di cattura che pendevano nei confronti del noto esponente della mafia calabrese. Egli è accusato di associazione per delinquere, contrabbando, commercio di sostanze stupefacenti, spaccio di monete false, rapina ed altri gravi reati.

Angelo Meconi

naei, non tutto è comunque chiaro e netto. I giovani con cui abbiamo parlato non nascondono né i limiti dell'associazione («educativa») né le difficoltà a far avanzare un discorso nuovo sull'impegno dei singoli membri. Su oltre novantamila aderenti, ci dicono, forse poco meno di un terzo recepisce queste idee ed è politicamente e socialmente impegnato al di fuori dell'associazione. E' anche un fatto che non tutti sono completamente soddisfatti della esperienza di questi giorni.

Il pluralismo

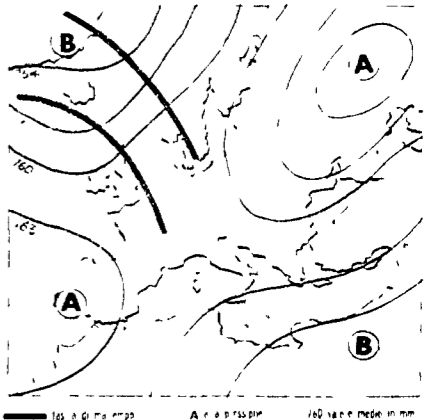
«L'occasione per riflettere in sintonia c'era. Non tutti l'hanno sfruttata al cento per cento. E' una critica anche alla organizzazione». In effetti, nonostante l'associazione si pronuncerà per la salvaguardia del pluralismo politico, per la libertà scelta in campo politico («la battaglia è aperta») e entrata anche nell'AGESCI ripararsi dietro l'assenza educativa dell'associazione può in alcuni casi essere un'ambiguità. Fra i trafiletti dei giornali raccolti insieme e incollati su un tabellone spiccano dei ritagli del Secolo d'Italia. La posizione del MSI è compresa più volte insieme a quella degli altri partiti. A strappare i veli è una lettera di un giovane scoutista di Lecce pubblicata sull'ultimo numero del mensile dell'AGESCI «Comunicare insieme». «Non credo poi che escludere le posizioni politiche dei fascisti sia mancanza di obiettività, perché presentare ad un novizio questo tipo di scelta significa in fondo farsene complici e in qualche modo accettarla». Un segno che la chiarezza e la certezza per «costruire il nostro tempo».

A. Pollio Salimbeni

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.



La penisola italiana e il bacino del Mediterraneo sono sempre interessati da una distribuzione di previsioni ineluttabili. Le masse d'aria in circolazione specie per quanto riguarda la parte centro settentrionale della nostra penisola tendono a essere instabili. Di conseguenza al nord e al centro avremo condizioni di tempo variabili per cui su queste regioni si altereranno improvvisamente e chiarite. A tratti la nuvolosità si potrà intensificare e potrà dar luogo a qualche precipitazione anche di tipo temporale. In tali fenomeni saranno più probabili sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche centrali. Per quanto riguarda le rimanenti località della penisola il tempo si manterrà ancora buono e sarà caratterizzato da qualche attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Si potranno avere formazioni nuvolose ed evoluzioni diurne in prossimità della dorsale appenninica. La temperatura diminuirà nei giorni scorsi al nord e al centro rimarrà generalmente invariata.

Sirio

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita in collaborazione con gli Editori Riuniti promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchetti di libri degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo. Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Table listing books like 'Il partito comunista italiano' and 'Problemi di storia del PCI' with prices.

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Table listing books like 'Serrati nell'emigrazione' and 'Le origini della rivoluzione antifascista' with prices.

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Table listing books like 'L'emancipazione della donna' and 'L'emancipazione femminile' with prices.

4. PROBLEMI ITALIANI

Table listing books like 'Crisi economica e ristrutturazione industriale' and 'La democrazia nella scuola' with prices.

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Table listing books like 'Diario del carcere' and 'Dalle carceri di Franco' with prices.

6. IL VIETNAM HA VINTO

Table listing books like 'La grande lotta' and 'Storia del Vietnam' with prices.

7. IL PENSIERO MARXISTA

Table listing books like 'Il pensiero di Marx' and 'Il pensiero di Lenin' with prices.

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero: 1 2 3 4 5 6 7. Nome, Cognome, Indirizzo completo.

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e spedire a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice. L'OFFERTA SPECIALE E VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

CONSIGLI UTILI PER CHI E' IN FERIE AL MARE

Come combattere le malattie dell'estate

Il caldo estivo, accompagnato dal nostro Paese da una scarsa igiene ambientale ed una insufficiente educazione sanitaria collettiva, è notoriamente responsabile dell'aumento delle cosiddette «gastroenteriti stagionali», di quei malesseri cioè che i vecchi medici denominavano «febbri intestinali» o «tifoidi», in grado di provocare il tipico quadro clinico della diarrea, febbre, vomito, nausea, e che, pur avendo un decorso decisamente benigno nell'adulto, possono provocare nei bambini serie complicazioni - e nei 2/3 per cento dei casi - addirittura il decesso.

Nella maggior parte dei casi il microorganismo responsabile delle infezioni intestinali purtroppo comuni nella calda stagione sulle nostre superaffollate spiagge, è la salmonella. Un germe scoperto e studiato nel 1885 da un nono, diffusissimo nei liquami e nei rifiuti solidi specie d'estate, quando i fenomeni di fermentazione e la temperatura elevata favoriscono

no la sua riproduzione. Se si pensa che nelle nostre cittadine riversarsi durante la bella stagione la popolazione aumenta da due a cinque volte, mentre rimane invariato il sistema di smaltimento dei rifiuti, specie dei liquami, che nella maggior parte dei casi è appena sufficiente per i veri residenti, risulta comprensibile la diffusione stagionale delle «salmonellosi». E' pur vero che disponiamo di efficaci terapie antibiotiche (nitrofurantina, acido nalidixico, gentamicina), ma le complicazioni a carico del fegato o del cuore, uno stato generale di intossicazione dovuto alla tossina elaborata dal germe, non sono eventi molto rari e più spesso riscontrabili nei bambini, le cui scarse difese anticorpali specifiche favoriscono lo impianto del microorganismo.

Specialmente d'estate, nelle varie località di villeggiatura marina, dove è più facile il pericolo di un'epidemia di «salmonellosi», è consigliabile non ingerire verdure o molluschi crudi, non bere acqua se non sicuramente potabile, accertare la provenienza del latte o di creme fatte con uova, allontanare per quanto possibile le mosche dalle cucine e dai abitazioni.

Angelo Meconi